

Un aiuto agli inquilini morosi incolpevoli e nessun servizio pubblico per chi occupa abusivamente

Il "Piano casa" è legge

Cedolare secca al 10 per cento per chi affitta a canone concordato

Con l'approvazione definitiva da parte della Camera dei Deputati il "Piano Casa" è divenuto legge dello Stato. Nel dettaglio innanzitutto il Piano prevede che ai 100 milioni di euro già stanziati dal decreto legge IMU dello scorso agosto (n. 102/2013) si aggiungono altri 100 milioni per il biennio 2014-2015. Il Fondo nazionale per l'accesso alle abitazioni in locazione prevede l'erogazione di contributi a favore di famiglie che hanno un canone di locazione registrato che si trovano in difficoltà nel pagare l'affitto. Inoltre ai 40 milioni di euro stanziati dal decreto legge IMU dello scorso agosto (n. 102/2013) si aggiungono altri 226 milioni da qui al 2020.

Il Fondo è destinato agli inquilini morosi incolpevoli, cioè a quelle persone che hanno sempre pagato l'affitto e non riescono più a pagarlo o perché hanno perso il lavoro e per difficoltà economiche familiari dovute ad esempio a una grave malattia.

Le risorse del Fondo Affitto sono destinate anche: alla costituzione di fondi di garanzia; al reperimento di alloggi in locazione a canone concordato, premiando le Agenzie locali che: assegnano gli alloggi agli inquilini provenienti da alloggi ex IACP o sottoposti a procedure di sfratto esecutivo hanno intermediato il maggior numero di contratti di locazione a canone concordato nel biennio precedente; incentivi ai Comuni che acquisiscono in locazione immobili di privati per contrastare l'emergenza abitativa; incentivi alle rinegoziazioni fra le parti delle locazioni esistenti per la stipula di contratti a canoni inferiori.

Il Piano di recupero degli alloggi ex IACP e di proprietà dei Comuni, che dovrà essere approvato entro quattro mesi, finanzia con 500 milioni di euro il recupero di oltre 12.000 alloggi, anche ai fini dell'adeguamento energetico, impiantistico e statico degli immobili. Le risorse, entro il limite di 500.000 euro, verranno reperite attraverso il «fondo revocato» (infrastrutture strategiche «incagliate»)

Altri 67,9 milioni di euro vanno al recu-

pero di ulteriori 2.300 alloggi ex IACP da destinare alle categorie sociali disagiate (conduttori con reddito annuo lordo complessivo familiare inferiore a 27.000 euro, che siano o abbiano nel proprio nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni, malati terminali o portatori di handicap con invalidità superiore al 66 per cento, figli fiscalmente a carico e che risultino soggetti a procedure esecutive di rilascio per finita locazione).

Per incentivare i proprietari di alloggi sfitti a metterli sul mercato a canone concordato, l'aliquota della cedolare secca, già ridotta lo scorso anno dal 19 al 15%, viene ulteriormente abbassata - per il quadriennio 2014-2017 - al 10%.

La cedolare secca al 10% per chi affitta a canone concordato è estesa, oltre ai Co-

muni ad alta densità abitativa, anche ai Comuni colpiti da calamità naturali per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza negli ultimi cinque anni.

I redditi derivanti dalla locazione di alloggi nuovi o ristrutturati non concorrono alla formazione del reddito d'impresa ai fini IRPEF/RES e IRAP nella misura del 40 per cento per un periodo non superiore a dieci anni dalla data di ultimazione dei lavori.

Per il triennio 2014 -2016 gli inquilini di alloggi sociali beneficiano di una detrazione pari a 900 euro (per redditi non superiori euro 15.493,71) e a 450 euro (per redditi non superiori a euro 30.987,41).

Chi risiede all'estero e ha in Italia, una o più case sfitte, per una di queste non dovrà pagare l'Imu perché gli verrà considerata



come prima casa. Tari e Tasi saranno ridotte dei due terzi.

Chiunque occupi abusivamente un immobile senza titolo non può chiedere la residenza né l'allacciamento a pubblici servizi. Né potrà partecipare a procedure di assegnazione di alloggi IACP per cinque anni.

Per fronteggiare le conseguenze applicative della sentenza della Corte costituzionale n. 50/2014 sono state introdotte delle misure di tutela e la garanzia di un canone ridotto fino al 31/12/15 per gli inquilini che avevano che avevano applicato le disposizioni anti-evasione denunciando i canoni in nero.

L'ufficio "Catania 11" verrà trasferito a Tivoli. Il consigliere comunale Massimo Tempio minaccia guerra

Poste Italiane sfrattata da Canalicchio

"Faremo in modo di dirottare tutte le pensioni verso un altro istituto di credito se Poste Italiane non si aprirà al dialogo. Stiamo raccogliendo le firme per una petizione che consegneremo sia al sindaco Enzo Bianco sia al direttore compartimentale di Poste italiane se non mostreranno un'apertura in merito al trasferimento dello sportello di via Pietro dell'Ova a Canalicchio" tuonano così le parole del consigliere comunale Massimo Tempio e del vice presidente della municipalità, Alessandro Campisi.

"La Posta storica di via Pietro dell'Ova - continua Tempio - verrà accorpata a quella di largo Carnazza per essere trasferite in un edificio - probabilmente acquistato dalle Poste Italiane - in zona Tivoli. Tutto questo comporterà notevoli disagi per una popolazione



Massimo Tempio

di circa 12.000 abitanti e sicuro mille utenti pensionati che ogni mese prendono la pensione proprio in questi locali dando da vivere a quell'ufficio postale. In più quell'ufficio viene spostato non da una zona periferica, ma dal comune di Catania a quello di Tremestieri Etneo. Senza mezzi pubblici adeguati che collegino i due Comuni. Le

firme per la petizione le stiamo raccogliendo in via Leucatia 21 - conclude Tempio - e vi posso assicurare che per spostare l'accreditamento di una pensione basta solo la firma in un modulo".

La denuncia del consigliere Tempio è chiarissima, ma cos'è che sta succedendo in via Pietro dell'Ova?

Fonti certe e molto vicine alle Poste ce l'hanno detto: pare che Poste Italiane sia stata sfrattata dal proprietario dell'immobile e lo sfratto è praticamente esecutivo.

Ecco perché, vuoi o non vuoi, l'ufficio storico Catania 11 di via Pietro dell'Ova dovrà essere chiuso e utilizzerà i locali di un privato (visto che Poste Italiane pare non possa o non voglia acquistare immobili) a Tivoli.

Tra l'altro non sembra previsto alcun accorpamento. Lo sportello

di via Carnazza, che è un frazionamento di Tremestieri, addetto alle raccomandate e al pagamento dei bollettini, verrà proprio chiuso.

Il nuovo sportello di Tivoli che, verosimilmente aprirà tra pochi mesi, manterrà la stessa denominazione "Catania 11". Non verrà cambiata né la parte informatica, né quella burocratica, né gli sportellisti che rimarranno sempre uguali anzi aumentati. E visto che a brevissimo - forse persino entro questa settimana - lo sportello di via Pietro dell'Ova attiverà il doppio turno, dovrebbe procedere all'assunzione di alcune unità a part time. Oltre a questo l'unica variazione riguarderà la presenza di un vice direttore che, proprio in conseguenza del doppio turno, affiancherà il direttore.

Monica Adorno

Il Consiglio dei ministri ha definitivamente approvato i due decreti del Presidente del Consiglio, su proposta sua e del Ministro dell'Economia e delle finanze, Pietro Carlo Padoan, che determinano i criteri per la privatizzazione e le modalità di alienazione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze del capitale di Poste italiane s.p.a e Enav s.p.a. (Ente nazionale per l'assistenza al volo), la società che fornisce il servizio del Controllo del Traffico Aereo, rispettivamente fino al 40% e al 49%.

Per quanto riguarda le Poste Italiane viene regolamentata l'alienazione di una quota della partecipazione non superiore al 40%, disponendo che tale cessione - che potrà essere effettuata anche in più fasi - si realizzi at-

Il Consiglio dei Ministri ha emanato il decreto legge

Poste ed Enav verso la privatizzazione



traverso un'offerta pubblica di vendita rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti del Gruppo Poste Italiane, e/o a investitori istituzionali italiani e internazionali. Lo schema di decreto, inoltre, prevede

che, al fine di favorire la partecipazione all'offerta, potranno essere previste per i dipendenti del Gruppo Poste Italiane forme di incentivazione, tenuto conto anche della prassi di mercato e di precedenti operazioni di privatizzazione, in termini di quote dell'offerta riservate (tranche dell'offerta riservata e lotti minimi garantiti) e/o di prezzo (ad esempio, come in precedenti operazioni di privatizzazione, bonus share maggiorata rispetto al pubblico indistinto) e/o di modalità di finanziamento.

Per l'Enav si prevede invece la ces-

sione di una quota che assicuri il mantenimento in capo allo Stato di una quota di controllo assoluto (51%). Per assicurare la massima flessibilità al Ministero dell'Economia e delle finanze nel processo di vendita, lo schema di decreto prevede che l'operazione potrà essere effettuata anche in più fasi, ricorrendo, anche congiuntamente, a un'offerta pubblica di vendita (rivolta al pubblico dei risparmiatori in Italia, inclusi i dipendenti di Enav e delle sue controllate, e/o a investitori italiani e istituzioni), e/o a una trattativa diretta da realizzare attraverso procedure



competitive e comunque assicurando che non insorgano situazioni di conflitti di interessi. Anche per Enav sono previsti incentivi per i dipendenti in caso di offerta pubblica di vendita. La delibera del Consiglio dei Ministri prevede comunque l'offerta pubblica quale percorso prioritario da perseguire, in presenza di un adeguato contesto di mercato.